

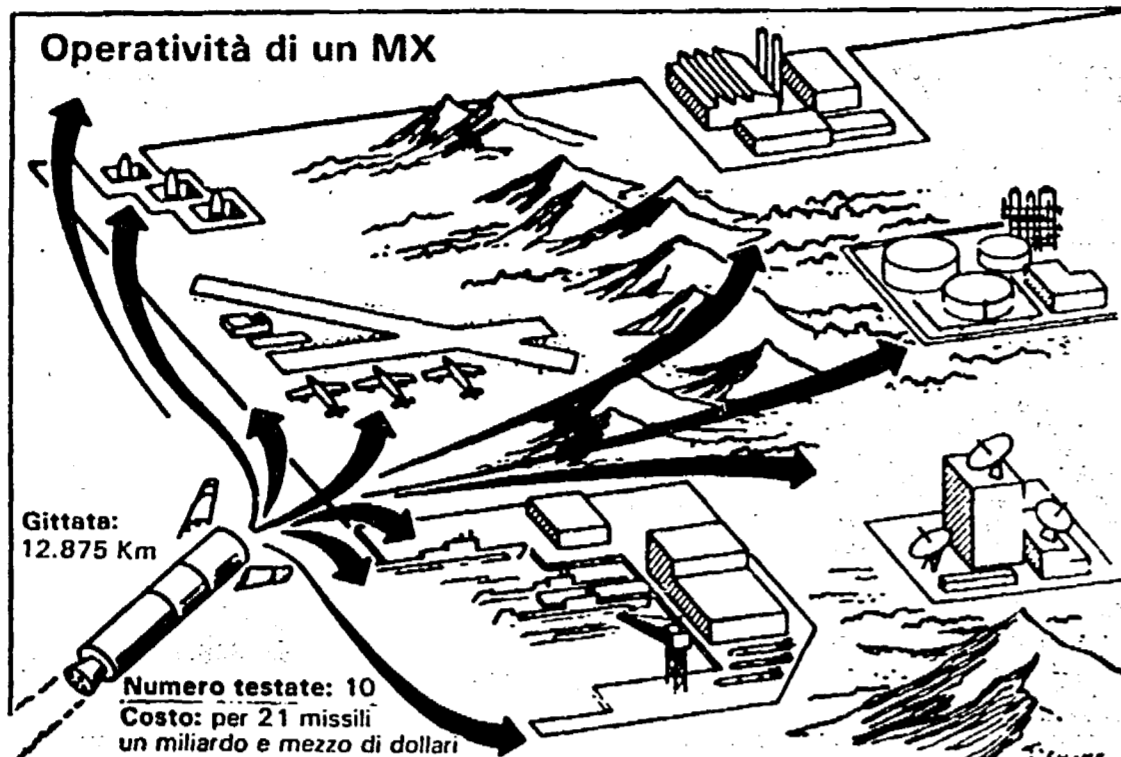
STATI UNITI

Dopo l'approvazione del Senato la settimana scorsa

Sì al supermissile Mx Voto di stretta misura alla Camera

219 favorevoli, 213 contrari - Anche 62 deputati democratici hanno approvato lo stanziamento, mentre 21 repubblicani hanno votato no - Ora si attende il secondo pronunciamento - Reagan si dichiara «compiaciuto»

WASHINGTON — Anche la Camera dei rappresentanti, dopo il voto favorevole del Senato la settimana scorsa, ha approvato la notte scorsa lo stanziamento di un miliardo e mezzo di dollari per la costruzione di altri 21 missili Mx a testata multipla. Anche se ottenuta con una maggioranza di stretta misura — 219 voti favorevoli e 213 contrari — la vittoria dell'Amministrazione è netta. Alla Camera infatti la maggioranza è in mano ai democratici, ciò che ha mantenuto fino all'ultimo in un clima di incertezza l'esito del voto.



Operatività di un MX. Gittata: 12.875 Km. Numero testate: 10. Costo: per 21 missili un miliardo e mezzo di dollari. L'illustrazione mostra come le 10 testate di un missile MX possono coprire obiettivi diversificati.

«flessibili» i sovietici al tavolo della trattativa). «Il voto odierno — dice ancora — è un segnale importante e inconfondibile della unità e della determinazione americana. Aggiungendosi al consenso espresso la settimana scorsa dal Senato, la Camera dei rappresentanti ha affermato, con una chiara dimostrazione di forza e determinazione americana, il nostro impegno a mantenere necessarie forze moderate per una efficace dissuasione e a fare qualsiasi cosa per raggiungere significative riduzioni di armi. E qui Reagan ha ripetuto la sua teoria del negoziato da posizioni di forza. «So — ha ammesso — che questo argomento è stato ostico per molti membri del Congresso, ma io sono convinto che una maggioranza dei membri abbia capito che proteggere la pace e lavorare per un futuro più sicuro e stabile deve iniziare con un'America forte».

GUERRA IRAN-IRAK

Si parla di centinaia tra morti e feriti a Baghdad

Colpite le capitali, stragi fra i civili

Teheran bombardata due volte - Tre morti nell'attacco sferrato alle prime ore del mattino, almeno altri dieci nel raid serale. Secondo gli osservatori quelle di ieri sono state le incursioni più violente da quando è iniziata la cosiddetta guerra delle città

TEHERAN — Bombardamenti massicci sono piovuti ieri sulle capitali di Iran e Irak seminando distruzioni e morti tra la popolazione civile. A Baghdad ci sarebbero stati centinaia tra morti e feriti ieri pomeriggio in un quartiere periferico. Un missile iraniano è caduto nelle vicinanze di due scuole in piena strada, provocando alla fermata di un autobus, avvenendo un'orrenda strage. Teheran è stata colpita due volte dagli aerei nemici. Il secondo bombardamento, ieri sera, ha causato almeno dieci morti e il ferimento di cinquanta persone.

quando, tre settimane fa, è iniziata la «guerra delle città». La locale agenzia Irna rivela che in un quartiere popolare della zona sudorientale della città un edificio di quattro piani è stato raso al suolo e un altro danneggiato gravemente. Sempre secondo l'Irma aerei iraniani ieri sera hanno sorvolato senza bombardare Qom, Kashan e Hamadan.

Teheran era già stata bombardata alle 2,30 del mattino. L'allarme aereo ha svegliato la gente: gli aerei iraniani erano di nuovo sopra la città e prendevano di mira col loro razzo dapprima i quartieri settentrionali, poi puntavano decisamente a sud, alla raffineria di Rey, pochi chilometri fuori dell'abitato: l'obiettivo strategico che da giorni l'aviazione di Saddam Hussein tenta di colpire invano.

sarebbe andata distrutta), Abd Khasil, Al Basir, Ziadieh e Al Anareh. Un ulteriore comunicato dell'Irma annunciava poi che alle 12,45 ora locale (le 10,15 italiane) il sesto missile terra-terra iraniano era stato lanciato su Baghdad. L'attacco avrebbe provocato secondo fonti ufficiali un'autentica strage.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — «Adelante Pedro, con Julio» nelle riforme economiche. Ma stavolta con un accento molto più forte sul «Julcio», sulla prudenza nel non far passi falsi, che sull'«adelante». Questo il tono della relazione con cui il premier Zhao Ziyang ha aperto ieri i lavori della riunione di quest'anno dell'assemblea nazionale cinese.

Riforme ma con «prudenza» raccomanda il premier Zhao

La relazione all'assemblea nazionale - L'invio ad andare avanti nel rinnovamento ma senza fare passi falsi - Appello ai lavoratori

le avanti «con prudenza». Perché tutta questa prudenza? Un motivo poteva essere individuato nella virulenza con cui, di pari passo al vivacizzarsi della scienza economica, erano emerse quelle che qui si definiscono «tendenze malsane»: speculazione, costruzione, mercaio nero, e così via. Zhao, nella sua relazione ha accennato anche a queste cose. Ma quel che non andava, che ha creato gli allarmi più forti — pare di capire — non sono solo e non tanto questi fenomeni sul piano, per così dire, della «questione morale», bensì fenomeni che minacciano più in profondità la stabilità economica del paese. Sul finire del 1984 e agli inizi del 1985 c'era stata un'impennata dei prezzi, dei consumi e della circolazione monetaria che minacciava di far saltare tutto: da qui la decisione di tirare le redini.



Zhao Ziyang

tato Zhao — il credito era aumentato del 28,9 per cento, e metà di questo aumento si era concentrato a dicembre. E i crediti erano finiti soprattutto in aumenti salariali: più 19 per cento dall'83 all'84, con quasi metà dell'aumento concentrato nell'ultimo trimestre. Troppo per i delicati equilibri di molti prezzi, già spinti fortemente in su dalle attese di riforma e liberalizzazione dell'intero sistema dei prezzi.

Salari e stipendi continueranno ad aumentare. Ma con più «julcio». Il premier ha fatto appello agli operai e a tutti i lavoratori perché siano «realisti»: possono attendersi aumenti salariali, ma non troppi. Eccessive attese, ha aggiunto, sarebbero «irrealistiche», perché di fatto i salari sono aumentati negli ultimi anni già più della produttività.

GEE

Ultimo round per Madrid e Lisbona Una lettera di Craxi ai dieci

BRUXELLES — Riuniti ieri e oggi per scegliere gli ultimi, ma ancora intricati nodi del negoziato per l'adesione della Spagna e del Portogallo alla Cee prima del vertice di venerdì e sabato, i ministri degli Esteri dei Dieci si sono ritrovati davanti ai problemi che erano rimasti in sospeso la scorsa settimana per l'improvviso irrigidimento della Francia. Sono problemi in apparenza minori: qualche battello da pesca in più o in meno autorizzato a pescare nei mari del Nord a caccia di naselli, qualche modesta quantità di vino da distillare in più o in meno da parte della Spagna, e qualche miliardo di scorta a tonnellate di concentrato di pomodoro in più o in meno nel caso del Portogallo. Ma dietro queste questioni minori si nascondono divergenze reali sui modi e sui tempi dell'adesione dei due paesi iberici alla Cee, e ciò rende più difficile e controverso il negoziato.

LIBANO

Rilasciato un tecnico britannico Incertezza per gli altri rapiti

BEIRUT — Il tecnico minerario britannico Geoffrey Nash, rapito una settimana fa a Beirut, è stato liberato ieri. Lo hanno annunciato fonti dell'ambasciata britannica in Libano. Poco prima che il cittadino britannico venisse liberato, un gruppo terroristico finora sconosciuto, le «brigade di Khalbar», aveva rivendicato il rapimento e promesso che sarebbe presto terminato anche il sequestro di un altro cittadino britannico e di un'impiegata della rappresentanza diplomatica francese. Nash si trova in buone condizioni di salute. Il ministro britannico degli Esteri ha fatto notare che mancano notizie di altri due cittadini inglesi residenti nella capitale libanese. Nash era stato sequestrato il 14 marzo scorso. In un primo tempo il rapimento era stato rivendicato dall'«organizzazione per la jihad (guerra santa) islamica», ma in seguito si è fatto vivo un nuovo gruppo, la «brigata di Khalbar», che prende il nome da una località della penisola arabica in cui i primi musulmani sconfissero una tribù di ebrei.

expocasa un'attesa che dura un anno torino esposizioni 21 marzo - 1 aprile 22° salone internazionale delle arti domestiche, del mobile, dell'arredamento orario: feriali 15-23 sabato e festivi 10-23 expocasa è per tutti

UNGHERIA

Colloquio Kadar-Bufalini su distensione e disarmo

L'incontro si è svolto durante il congresso del Posu - Il tema della salvaguardia della pace al centro del messaggio del Pci - I rapporti fra i due partiti



BUDAPEST — L'incontro fra il primo segretario del Posu János Kadar e il compagno Paolo Bufalini

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — In una pausa dei lavori del XIII congresso del Posu, che ha vissuto ieri un'altra appassionante giornata di dibattito sul problema di dibattito sul problema di riforma economica, il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese János Kadar e il responsabile della sezione per i Rapporti Internazionali del Comitato centrale Mathyas Szuros hanno avuto un breve e cordiale colloquio con i compagni Paolo Bufalini, della Direzione del Pci, e Paolo Cantelli, del Comitato centrale. Nel corso dell'incontro sono stati confermati i rapporti di amicizia che si sono venuti sviluppando tra i due partiti ed è stata ribadita la volontà di operare da una parte e dall'altra per un positivo svolgimento dei negoziati tra Est e Ovest atti a ricercare accordi di reciproca fiducia, di disarmo e di pace. Il tema della salvaguardia della pace nell'era delle armi nucleari e della ripresa del dialogo tra i due blocchi è stato il filo conduttore anche del messaggio di saluto che la delegazione del Pci ha consegnato al congresso. In esso si mette in rilievo l'attività dispiegata dall'Ungheria per tener viva e sviluppare nei vari campi la distensione e la collaborazione pacifica in Europa e, dopo la rottura delle trattative tra le due grandi potenze, per mantenere aperta la strada del dialogo.

SUDAFRICA

Parte l'inchiesta sull'ultima strage

JOHANNESBURG — Il giudice della Corte suprema sudafricana Donald Kanne Meyer, incaricato di far luce sulla strage di giovedì scorso a Uitenhage in cui 19 persone sono morte sotto i colpi d'arma da fuoco della polizia, ha visitato ieri la città-ghetto per raccogliere elementi utili all'inchiesta. Nel frattempo a Città del Capo è comparso davanti alla magistratura un primo gruppo di 239 persone fermate martedì (e successivamente rilasciate) nel corso di una dimostrazione di protesta contro l'apartheid che dirigeva verso la sede del Parlamento. L'udienza è stata rinviata al 3 giugno, mentre oggi o domani dovrebbe essere argomento l'esame della situazione delle altre 189 persone fermate.

Brevi

Pertini torna in Argentina? ROMA — Pertini torna in Argentina per proseguire la visita interrotta per la morte di Cernetti? La notizia è stata pubblicata a Buenos Aires dal quotidiano «La Nación». Ma il Quirinale non ha voluto né confermare né smentire.

Il presidente italiano l'11 giugno a Strasburgo

BRUXELLES — Il Parlamento europeo ha annunciato ufficialmente che il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà l'11 giugno a Strasburgo, dove pronuncerà un discorso davanti all'assemblea comunitaria.

Dirttore arrestato a Istanbul

BONN — Tutti salvi i 147 passeggeri ed i membri dell'equipaggio del Boeing Monaco-Athens dirottato da un gruppo siriano armato di coltello e, pare, di esplosivo. Il dirottatore è stato catturato da poliziotti turchi dopo che l'aereo era atterrato ad Istanbul per rifornirsi di carburante. Il Boeing — secondo quanto dichiarato dal dirottatore — doveva essere dirottato fino in Libia, per protestare contro la politica della Rf.

Calendar of 12 chairs representing months from APRILE to MARZO.

expocasa un'attesa che dura un anno torino esposizioni 21 marzo - 1 aprile 22° salone internazionale delle arti domestiche, del mobile, dell'arredamento orario: feriali 15-23 sabato e festivi 10-23 expocasa è per tutti